

Zeitschrift: Treterre : semestrale di Terre di Pedemonte e Centovalli
Herausgeber: Associazione Amici delle Tre Terre
Band: - (1992)
Heft: 19

Rubrik: Sport

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

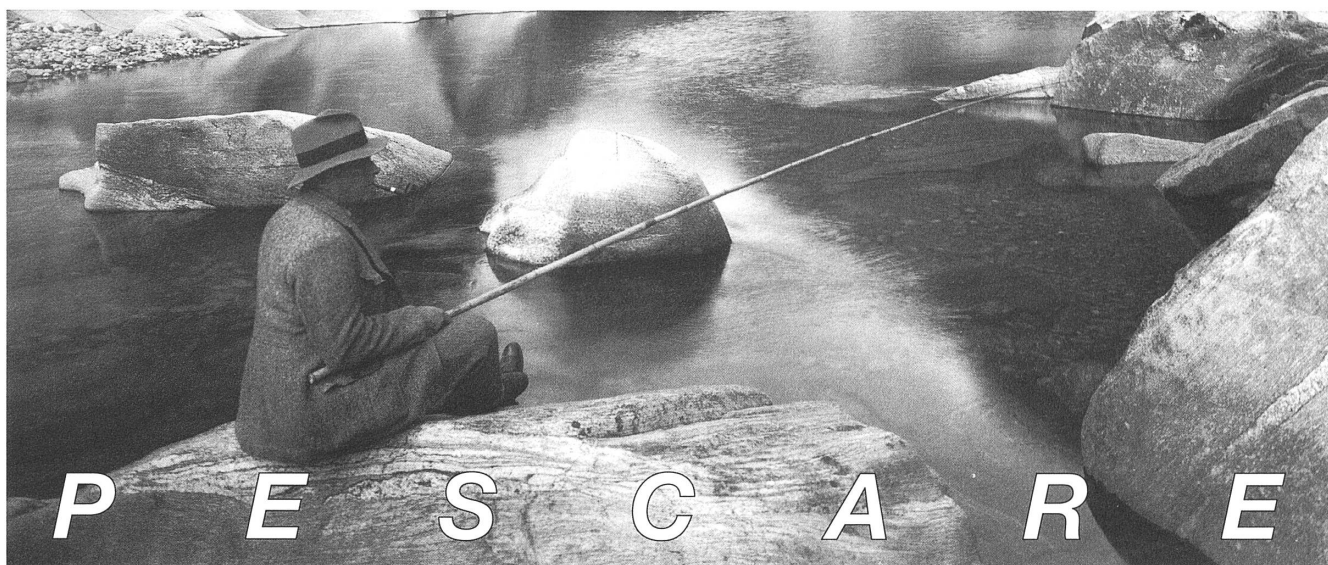
L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 13.01.2026

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>



Nell'ultimo numero di TreTerre abbiamo conversato col signor Jean Claude Rosenberger, presidente della Società di pesca Onsernone e Melezza, in merito allo spurgo del bacino idroelettrico di Palagnedra e alle sue conseguenze. Ora ci interessano da parte sua le informazioni riguardanti la pesca come attività del tempo libero.

Che soddisfazioni prova un pescatore ?

Secondo me non si possono descrivere. La pesca è un fatto molto personale. Si può dire almeno che chi si avvicina a un fiume, a un lago, trova una certa tranquillità, si rilassa, è in contatto con la natura. Tutto ciò che affermo può essere smentito. Infatti il pescatore che si ritrova una trota di un chilo e mezzo attaccata all'amo è tutto fuorché disteso e rilassato. L'adrenalina sale alle stelle e si è in stato di massima tensione. D'altronde capita la stessa cosa al cacciatore.

Qual è il pesce più particolare che abbiamo nei nostri fiumi?

È la trota fario, un pesce molto adatto alle diverse condizioni di acqua (alta / bassa), sa difendersi molto bene quando ci sono le "buzze", sa risalire bene i fiumi. È praticamente diffusa in tutti i fiumi d'Europa. Sopporta bene la bassa temperatura dei fiumi e infatti non ci va più quando la temperatura supera i 20 gradi. La carpa, per esempio, è un pesce che ben sopporta l'acqua calda.

Quanto tempo vive un pesce ?

Secondo le statistiche la trota fario ha un'aspettativa di vita tra i 5 e i 6 anni. Si trovano esemplari di 10-12 anni e si presume che possa raggiungere al massimo i 15 anni d'età.

Come si fa a valutare l'età di un pesce ?

Esaminandone la squama al microscopio si possono vedere gli anelli che ne indicano l'età analogamente al taglio di una pianta.

Da ragazzi si andava a frugare sotto i sassi della Melezza e si riusciva a scovare delle anguille. Ce ne sono ancora ?

Sì, ma stanno sensibilmente diminuendo. È probabile però che nei prossimi anni ci sia un ritorno dell'anguilla perché ultimamente sono state effettuate delle semine nel lago Maggiore.

Il calo della presenza di anguille nei nostri fiumi è da far risalire alla costruzione delle chiuse del lago Maggiore a Sesto Calende, nel 1933. Il lago è aumentato di 1 metro e le chiuse sono divenute di fatto un valico insormontabile per le anguille. Le poche anguille che si vedono nei fiumi sono state immesse dalla federazione della pesca e speriamo che le semine abbiano esito positivo. L'anguilla è un pesce particolare che viene pescato eventualmente nel lago, sicuramente non nei fiumi.

Quanti soci ha la vostra società ?

Alla nascita erano 60, attualmente sono 435.

Un pescatore medio della vostra società quanto tempo dedica alla pesca ?

È difficile dirlo. C'è il pescatore che approfitta di ogni ora libera e quello che pesca magari al sabato o alla domenica. Ci sono, bisogna pur dirlo, tante persone che ritirano la patente, provano a pescare una qualche volta, si stufano. Può essere una moda per molti, come l'andare in cerca di funghi e viaggiare con mountain-bike, accessibile anche economicamente. Il vero pescatore è comunque assiduo.

Come è considerata nel contesto cantonale della pesca la nostra zona ?

Come poco interessante. Si pensi alla forte incavatura della Valle Onsernone che rende impervia la pesca ed è quindi un po' abbandonata. Le Centovalli riscuotono maggior successo da quando è stato creato il lago di Palagnedra. È stata creata una grande zona facile per la pesca e accessibile.

Un pescatore proveniente dall'estero può pescare senza problemi da noi ?

Deve acquistare una patente come tutti gli altri ad un prezzo maggiorato. Mi pare che il costo annuo per chi proviene dall'estero sia di 300 franchi, mentre un indigeno ne paga 100.

Che zona comprende la vostra società ?

La nostra giurisdizione comprende: le Centovalli, l'Onsernone, Losone, le Terre di Pedemonte, Ascona. Consegnamo le tessere di socio, che costano Fr. 40.—, ai Municipi e quando un cittadino vuol acquistare la patente di pesca ritira contemporaneamente la tessera in questione.

Quanti soci avete delle Tre Terre ?

Una ventina a Cavigliano, 30 a Verscio e 18 a Tegna.

Si può pescare durante tutto l'anno ?

Sì, ma non nei fiumi. La patente è annua ma la pesca nei fiumi è permessa dall'ultima domenica di marzo all'ultima di settembre.

Qual è il giorno col massimo numero di pescatori in attività ?

È il primo giorno di apertura e ciò perché, rispetto al passato, l'apertura è stata posticipata di un mese. Evidentemente nel passato i primi giorni, con i fiumi ancora parzialmente gelati, non attiravano tutti.

Quali sono le condizioni ambientali più indicate per la pesca ?

Dipende dalla valutazione del singolo pescatore e del tipo di pesca che pratica: a galla, a fondo, con l'alborella, ecc.

Un tempo gli anziani seguivano certe regole. Pescavano se c'era il temporale, col maltempo, con la pioggia, mentre rinunciavano se non pioveva asserendo che i pesci non mangiavano. Oggigiorno si può pescare in qualsiasi ora del giorno e i mezzi impiegati sono molto più sofisticati. Sono subentrati però nuove difficoltà. Ci sono molti più bagnanti durante tutto l'arco della giornata e i pesci sono disturbati. Si può affermare che quando il fiume è un po' mosso è più facile ingannare il pesce, perché esso non riesce a intravedere il pescatore nitidamente. In condizioni di sole splendente e specchio d'acqua limpido aumentano le difficoltà e vien richiesta al pescatore una maggior abilità.

Quali sono le principali tecniche di pesca?

Quasi tutti pescano con l'alborella, è una pesca con l'imbragatura. C'è pure la pesca di fondo con camole, vermi vari. La legge vieta da anni l'impiego dell'uovo di pesce. È pure molto praticata la pesca a galla con la mosca. Le tecniche nuove sono la pesca a mosca con la frusta o la pesca all'inglese.

La pratica della pesca è discutibile. Ci sembra importante che per lo meno il pesce beffato non debba soffrire inutilmente. Come si comporta un buon pescatore ?

A differenza della caccia, per la quale è richiesto un esame per verificare una certa conoscenza di base, per la pesca non ci sono particolari condizioni. Manca dunque una certa informazione. È possibile che per imperizia un pesce piccolo venga torturato, non è invece il caso del pesce grosso, di una data misura, che viene ucciso e deposto nel cestello. La mancanza d'informazione si riscontra nel caso del pescatore inesperto che pescato un pesce piccolo e fuori misura, lo prende in mano per liberarlo dall'amo. Nonostante tutte le possibili precauzioni il pesce è già scottato, perché la mano ha una data temperatura mentre il pesce ha una temperatura corporea che si situa a 4 gradi. L'impatto per il pesce è tremendo. Ne consegue che si ammala, prende la muffa e deperisce a poco a poco. Non ci stanchiamo di rendere attenti i pescatori, mediante i mass media, in merito alle necessarie precauzioni. Il pescatore dovrebbe afferrare un pesce sempre con le mani bagnate. Se la pesca avviene a fondo con esche naturali il pesce avrà quasi sempre ingoiato tutto e non resta altro che tagliare il filo e lasciarlo libero. Inoltre è importante anche il modo di liberare il pesce sotto-misura. Non deve essere gettato dall'alto nell'acqua, bensì deve essere cautamente introdotto al fine di evitargli un brusco impatto, che per il pesce è uno shock tremendo.

Abbiamo assistito a vere e proprie torture di pesci da parte di inesperti che cercavano di togliere l'amo, oppure metodi spicci come quello di torcere il collo o finire il pesce battendolo su un sasso. Che consigli potete dare sul modo di estrarre l'amo?

Il pesce, al quale si tenta di estrarre l'amo conficcato un po' in profondità, è da considerare morto anche se perde una sola goccia di sangue. L'artigione, mezzo che serve per trattenerne più facilmente il pesce è stato proibito. Sono stati posti in commercio degli attrezzi adatti allo scopo, evitando inutili danni al pesce; s'intende sempre che l'amo sia conficcato all'inizio della bocca.

Chi è il pescatore? È un uomo solitario?

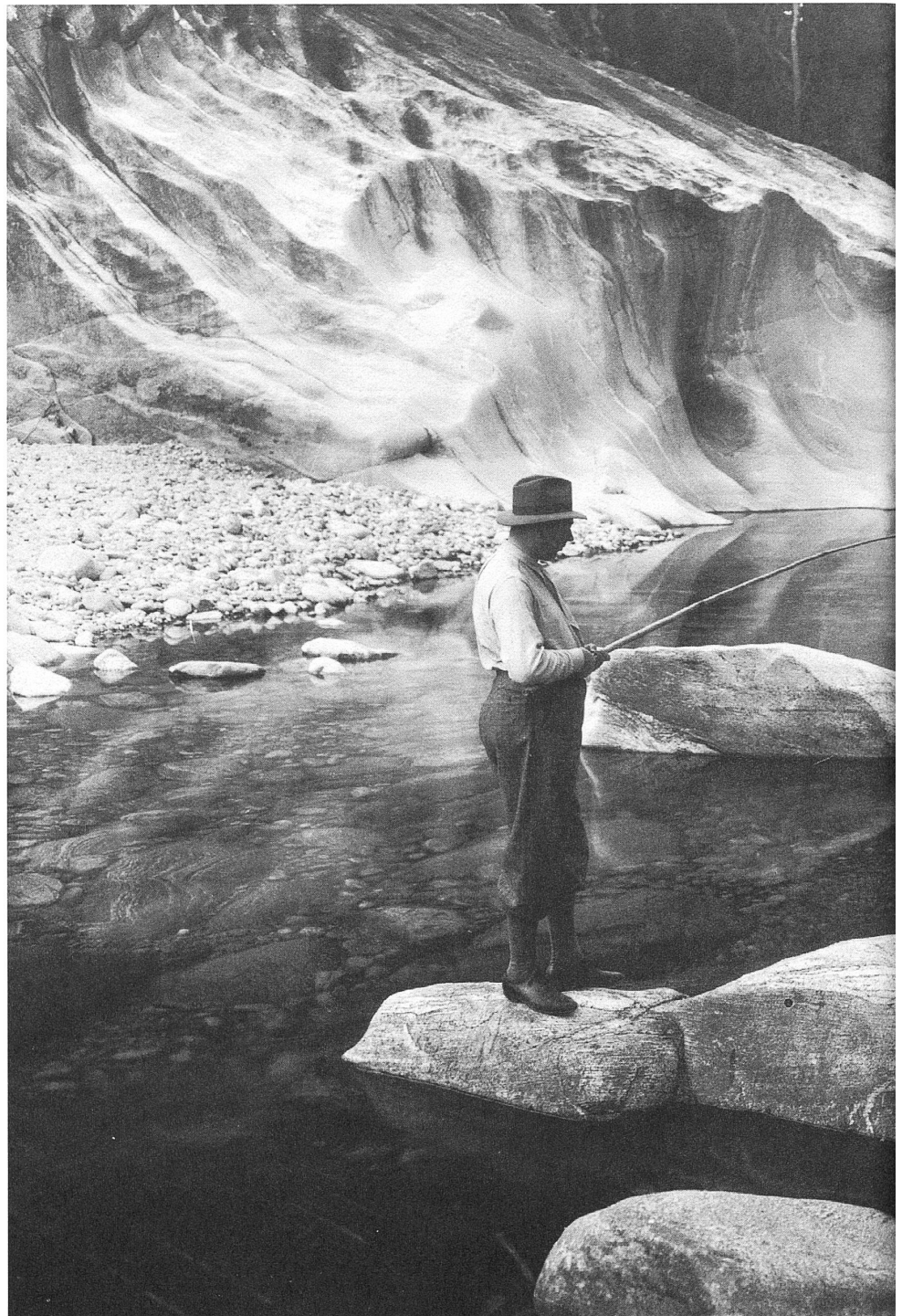
Di regola sì. È solitario ed è quasi sempre pure geloso perfino del compagno che lo segue. Ciò vale in particolare per il passato. Ora si sta notando un certo cambiamento. Vengono fornite delle informazioni tecniche di pesca, scambiati attrezzi, si discute in merito agli attrezzi che vengono impiegati. Un tempo c'era più gelosia. Chi conosceva un luogo ne celava il segreto guardandosi bene di dirlo a un altro pescatore, metteva dei pesci in quel punto solo per se stesso, si disinteressava degli altri. Per fortuna oggi giorno coi giovani qualcosa sta cambiando; pescatori anziani ostinati ci sono comunque ancora.

Accomunata alla gelosia è nota anche una certa esagerazione nel narrare le gesta dei pescatori.

Sì, quella è proverbiale. C'è una certa tendenza, anche grazie ai corsi che vengono organizzati, a praticare la pesca sportiva, dove si pesca più per diletto e dove si è capaci anche di liberare dei pesci che pur soddisfano le misure richieste. La pesca deve andare in quella direzione; non si deve andare a pescare esclusivamente per riempire il cestello di pesci. Bisogna comunque riconoscere che la stragrande maggioranza dei pescatori non ha ancora preso quest'abitudine. Temo che il "vecchio" pescatore sia irrecuperabile.

Quanti guardiapesci avete e in che rapporti siete con loro?

In linea di massima i rapporti sono buoni. Vi sono 4 guardiapesci: 1 per la bassa Melezza, 1 per l'Onsernone, 1 per la Melezza, 1 che si occupa oltre che del lago anche della Maggia sino a Ponte Brolla. Nel canton Ticino ci sono circa 35 guardiapesci. I rapporti con la società sono stati anche tesi ma, in generale, posso



definirli buoni. Quando chiediamo il loro intervento vengono.

Non si può però affermare che i vostri associati sono talmente responsabili e motivati da fungere in pratica da guardiapesci?

A tal punto no, anche se è giusto riconoscere che avevamo 2 guardiapesci volontari. Per il resto direi proprio di no, perché siamo troppo pochi. Se ci sono delle critiche da muovere si sentono i pescatori, ma se c'è da agire non si vedono più.

Esiste il bracconaggio?

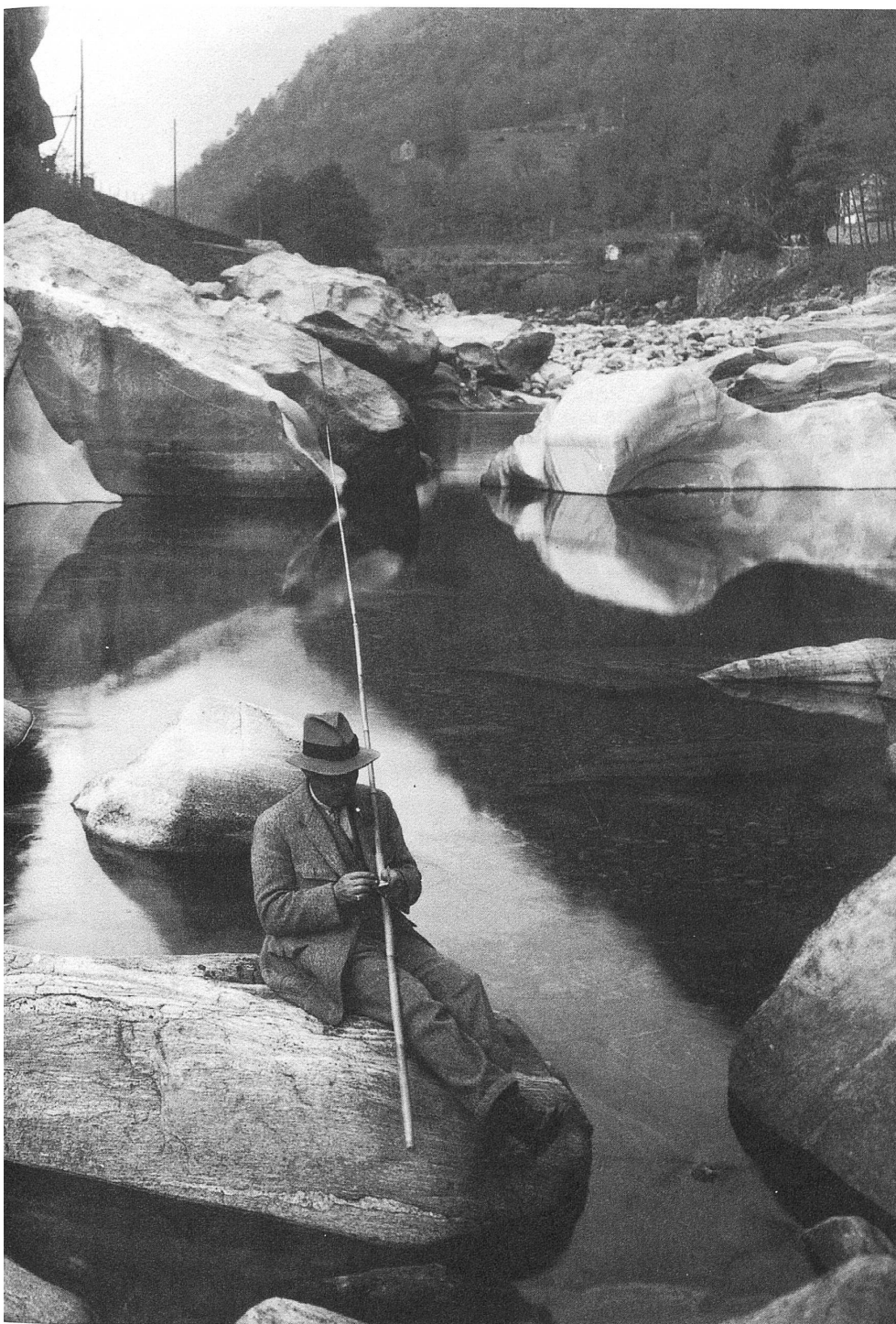
Non più. Un tempo certamente. Ora, se vogliamo chiamarlo bracconaggio, è possibile che vengano messe 6 mosche al posto di 5 o pescare con uova o artigione. Le multe che piovono sono salate e fungono da deterrente; inoltre non si pesca ormai più per necessità.

Si può stimare il numero dei pesci seminati che annualmente sopravvivono?

Tanti. Facciamo delle semine annue nell'ordine di 50'000 estivali. Da 4-5 anni abbiamo iniziato a seminare con le scatole Vibert. È un sistema molto semplice che sostituisce il fregolo naturale. È un ottimo sistema ed economico. Circa il 10 % delle uova seminate arriva a dare, dopo circa 2 anni, pesci di misura sufficiente di qualità selvaggia.

Come è da considerare la quantità di pesci che vivono nei nostri fiumi?

Gli ultimi prelievi effettuati in occasione dello spurgo della diga di Palagnedra hanno dato risultati sorprendenti: in media 7 pesci per metro di fiume, dei quali 4 di "misura". Penso che la densità di popolazione ittica nel fiume sia quasi uguale a vent'anni fa, ma è proporzionale al fiume. Un tempo la Maggia e la Melezza



erano fiumi non torrenti. L'Isorno, in particolare nella parte alta, è rimasto immutato. È aumentato il numero dei pescatori. Nel passato, nell'Onsernone vi erano 4 o 5 pescatori, ora sono più di cento. Se ognuno pesca una decina di trote nell'arco di un anno, allora viene tolto un gran numero di pesci.

Indipendentemente dall'aspetto psichico, come può essere considerato attualmente lo stato di salute dei pesci ?

Da vent'anni a questa parte è diffusa una malattia della pelle che si evidenzia con degli strati di muffa. Le cause, per ora, sono ignote anche se non si può escludere un rapporto con l'inquinamento. Il fiume maggiormente colpito è il Ticino. I nostri fiumi sono, per fortuna, meno toccati e quelli di montagna ne sono praticamente esenti. È opportuno ricordare che nel canton Ticino non abbiamo una trota autoctona. Tutto il materiale, le uova, proviene

dalla Svizzera interna e praticamente lo acquistiamo a scatola chiusa, senza possibilità di verifica. È perciò che la nostra società insiste affinché si ritorni a una produzione nostrana, autoctona.

Si può dunque affermare che lo stato di salute dei nostri pesci è buono ?

Certamente. Non abbiamo mai avuto problemi nella nostra zona, anche perché non siamo toccati da industrie, da scarichi inquinanti.

Quanto può pescare il pescatore ?

Ci sono dei limiti di cattura stabiliti dalla legge sulla pesca. Essi sono scritti sul permesso di pesca. Possono essere pescati al massimo 12 pesci al giorno di una misura minima di 22 cm.

La vostra società fa parte di una federazione ?

Sì, della Federazione Acquicoltura e pesca del Ticino. Ha un comitato centrale che raggruppa praticamente i presidenti. Ogni società ha diritto a un numero di delegati in proporzione al numero dei soci di cui dispone. La nostra società è rappresentata da 5 delegati. Una volta all'anno si tiene l'assemblea dei delegati. Vengono discussi temi concernenti la pesca e prese eventuali decisioni in merito alle modifiche della legge cantonale e federale sulla pesca. La nostra società ospiterà quest'anno, per la seconda volta, l'assemblea generale dei delegati. La Federazione tiene i rapporti ufficiali con le autorità cantonali. Richiede i sussidi per le piscicoltura. Ci rimborsa 10 -11 ct per ogni estivale contato a fine stagione e altri 10 ct di sovvenzione cantonale. Ci verrà invece a mancare una piccola sovvenzione federale di un paio di migliaia di franchi, soppressa per i ben noti tagli previsti dalla confederazione.

Cos'è la pesca sportiva ?

È la pesca a livello competitivo. Punto primo: è divisa in due categorie. È nota da alcuni anni qui da noi tramite l'Italia. Sui fiumi ticinesi è vietata la competizione e la sua diffusione è quindi limitata. In Italia la pesca sportiva è permessa e a tal scopo vengono chiusi tratti di fiumi. Nel Ticino è concessa unicamente sui laghi; in particolare nel Luganese. Sul Verbano si tengono le gare dell'apertura di stagione al Burbaglio di Muralto. Sul Ceresio si tengono abbastanza frequentemente queste gare di pesca. Sono numerose, capita di vedere 400 pescatori sulla diga di Melide.

E qui da noi è sentita la pesca sportiva ?

Non particolarmente. C'è un gruppo che ha partecipato a delle gare, anche con buoni esiti, ma in generale no. Intendiamoci: si parla di competizione. Come per le bocce abbiamo Brenno Poletti così per la pesca competitiva abbiamo Cuomo di Chiasso che ha già partecipato a tre campionati mondiali. Questo dimostra dove è sentita la competizione: a Chiasso. In seno alla nostra federazione abbiamo avuto una discussione dai toni polemicamente perché hanno negato la selezione a uno dei nostri soci perché non aveva gareggiato sui fiumi. Ci troviamo nella situazione paradossale che per essere convocato nella nazionale svizzera si deve gareggiare in Italia.

Punto secondo: vorrei ritornare sulla definizione di pescatore sportivo con la mosca. È un idealista, è colui che pesca nei fiumi ma è capace di osservare i colori dei pesci, può fotografarli, se si guarda attorno, specialmente al mattino presto, quando non gira ancora nessuno, può osservare: camosci, volpi e diversi altri animali. Ha pienamente diritto di portarsi a casa i pesci ma nulla vieta che li liberi. Ecco, questo è il vero pescatore sportivo.

In realtà quanti sono percentualmente i pescatori "sportivi" ?

Difficile valutare in percentuale. Ci rendiamo conto che sempre più pescatori sono maggiormente rispettosi della natura (veri sportivi).

Come sono i rapporti con le società vicine ? (nel Locarnese e oltre confine)

Abbiamo collaborato con la società locarnese per la semina con le scatole Vibert, nella primavera '90, per evitare dei doppioni nella posa nei ruscelli.

I pesci pescati finiscono tutti in padella ?

Sì, vengono consumati in famiglia, dati a parenti, amici. Un tempo poteva essere un'attività redditizia, ora son sempre meno coloro che pescano a tale scopo. Sul mercato vengono vendute le trote fario d'allevamento a fr 12 al kg. Se si pensa che i pescatori vendevano la fario di fiume, trent'anni fa, a più di fr 10 al kg ben si comprenderà chi non sarà più disposto a vendere questo pesce a un prezzo così basso.

Quante sono le donne che pescano e perché la pesca, di solito, non interessa il gentil sesso ?

Sono solo il 2 % circa. Nel passato meno recente la donna accudiva alle faccende di casa mentre l'uomo andava al fiume a pescare il pesce da consumare oppure da vendere. La donna non andava mai al fiume, manco per fare il bagno. La donna fabbricava gli attrezzi per la pesca : "mosche", i montaggi degli ami, che venivano preparati la sera e la domenica.

Ci ricordiamo che ancora fino agli anni '60 c'era chi si dedicava a questo tipo di lavoro, per esempio i signori Walzer a Tegna...

Il signor Walzer, per un certo periodo, poteva essere considerato un pescatore professionista. Vendeva il pesce. La passione è rimasta al figlio che si fabbrica le sue "mosche". Oggigiorno ci sono i corsi per la preparazione delle "mosche". Chiunque può acquistare una valigetta dotata di tutti gli attrezzi necessari per la pesca. Comunque è assodato che le "mosche" più belle escono da mani femminili. Probabilmente ciò è dovuto alle mani più fini e alla maggior pratica.

Ritornando al perché le donne non si sentono molto attratte dalla pesca, penso che dipenda anche dal fatto che il contatto tattile col pesce non sia particolarmente gradevole a differenza di quello con un gatto o un cane. Inoltre nella pesca è pure insito un certo spirito d'avventura virile.

Che consigli dà a un giovane che vorrebbe iniziare a pescare ?

Di armarsi di pazienza. Non deve illudersi di prendere subito un mucchio di pesci. Ci vuole una grande passione perché forse non prenderà pesci e vedrà altri pescarli. Col tempo prenderà anche lui i pesci. È tutta questione di passione.

In conclusione che invito rivolge la vostra società alla nostra popolazione ?

Di sostenere la richiesta di maggior acqua nei fiumi. Inoltre, invitiamo i giovani a vedere come effettuiamo le semine, nonché i nostri soci a un maggior interesse per la nostra società.

Sabato 3 ottobre una quarantina di membri

della società di pesca Onsernone e Melezza hanno liberato nella Melezza ventimila estivali nati in primavera. La semina è stata effettuata nei seguenti punti:

Sotto diga Palagnedra	2000
Verdasio	1000
Sassalto	2000
Corcapolo	2000
Intragna Ponte "Romano"	2000
Intragna "Maglio"	2000
Golino AGIE	9000

I prossimi ripopolamenti verranno effettuati secondo le direttive del dott. Polli, ittiologo cantonale dell'Ufficio Caccia e Pesca.

Ringraziamo il signor Rosenberger per la sua cortesia e auguriamo a lui e alla Società di pesca Onsernone e Melezza il migliore successo nell'importante opera di ripopolamento dei pesci nella Melezza.

Andrea Keller

L'incubazione da ruscello col sistema Vibert

La Società di pesca dell'Onsernone e Melezza ha sperimentato nel 1986 e nel 1987, in scala ridotta, un nuovo sistema di semina dei pesci nei nostri torrenti. I risultati sono stati molto confortanti.

Vengono impiegate delle scatolette di plastica, ognuna delle quali viene riempita con un migliaio di uova. Il trasporto di detti imballaggi deve essere effettuato con cautela essendo le uova suscettibili al congelamento o all'essiccazione. I primi esperimenti nel riale di Arcegno hanno evidenziato la bontà del sistema Vibert: dal 99 % delle uova sono sgusciati degli avannotti.

Questi ottimi risultati hanno indotto il Cantone a mettere a disposizione della Società 50'000 uova fecondate. L'attuazione pratica dei ripopolamenti avviene così: dapprima vengono scelti i corsi d'acqua (ovviamente non inquinati) e le località adatte, quindi si collocano le scatolette. Si privilegiano quelle zone dei corsi d'acqua dove vi siano frequenti tratti del fondo ricoperti da ghiaietti, sui quali scorre un flusso di corrente molto vivo.

Le scatole vengono posate in buche scavate nel fondale e quindi ricoperte con della ghiaia più grossa affinché rimangano spazi vuoti attorno alle scatole. Sarà così facilitata l'uscita degli avannotti. Sopra la ghiaia grossa viene sparsa dell'altra più minuta fino a raggiungere il livello del letto del corso d'acqua. Delle 50'000 uova immesse nella Melezza e nell'Isorno solo l'1% non si sono schiuse.

Tutte le altre si sono schiuse in una decina di giorni laddove le acque erano più calde, in una quindicina di giorni laddove erano più fredde. Un risultato brillante che fa ben sperare per il futuro del patrimonio ittico dei nostri fiumi.

